



I DISCRIMINATI SIAMO NOI: LA POLIZIA LOCALE!

Come Sindacato di Categoria SULPL abbiamo atteso qualche giorno prima di dire pubblicamente la nostra.

Abbiamo visto che la FP CGIL ha colto la palla al balzo una volta ricevuta la sentenza per sottolineare (a suo dire) l'ottimo risultato raggiunto per la categoria, facendo rimbalzare la notizia tra conferenze stampa, facebook, comunicati ecc. RIBADENDO CON I FATTI DI NON VOLERE LA RIFORMA DELLA CATEGORIA E DI VOLERCI MANTENERE COME SEMPLICI IMPIEGATI IN DIVISA.

Partiamo a ritroso con la recente frase del Segretario Generale della CGIL di Ferrara che in un post su Facebook scrive: "il rispetto per le uniformi che indossano gli agenti della Polizia locale si dimostra ricordando che non sono e **NON DEVONO ESSERE EQUIPARATE ALLE FORZE DI POLIZIA**".

Questa è la sintesi dell'intera campagna mediatica portata avanti in questi giorni dalla CGIL di Ferrara che di fatto ha messo nero su bianco per l'ennesima volta il suo pensiero per la categoria, dimostrando nei fatti come da via Verdi non vogliano la Riforma che tanto stiamo aspettando da più di 30 anni.

Ognuno può avere le proprie idee e noi le rispettiamo, ma permetteteci di sottolineare alcuni aspetti.....Pensate che da via Verdi si siano posti il problema di tutti i colleghi che in questi anni purtroppo sono caduti e/o rimasti feriti in servizio? Domanda lecita da porsi, per chi indossa (o indossava...) una divisa.....Bene vorrei che chi tanto sbandiera con onore questi aspetti andasse a parlare con i familiari dei colleghi caduti in servizio o con i colleghi che hanno subito infortuni invalidanti....giusto per qualche spunto di riflessione.

Il nostro punto di vista è chiaro: indossiamo una divisa, e fino a quando la indosseremo, la legge ci impone degli obblighi, ma si dimentica di darci i diritti delle altre forze di polizia.

Bene se a qualche sindaco questo sta bene è un problema loro, noi invece rivendichiamo e **PRETENDIAMO** di avere anche gli altri diritti dei colleghi delle forze di polizia, e pretendiamo che venga messa la parola fine a questa **DISCRIMINAZIONE** con l'approvazione della Riforma di categoria che introduca il contratto pubblicistico per la Polizia Locale con parità di tutele contrattuali e previdenziali.

La campagna mediatica della CGIL di questi giorni è chiara, e mira di fatto alla equiparazione del servizio della Polizia Locale agli altri dipendenti del Comune, se così non fosse come si spiegherebbe tanta enfasi sul termine "discriminazione"??

Ora entrando nel fulcro del problema, chi decide di indossare una divisa deve avere ben chiaro quali sono le funzioni e le competenze della Polizia Locale, come deve aver ben chiaro che quando sei fuori in strada non conta il colore della divisa.

Al delinquente o al male intenzionato non importa se hai la divisa con le bande rosse o se hai quella blu con la scritta "Polizia Locale"...per questo riteniamo fondamentale che ogni Agente ed Ufficiale della Polizia Locale possa lavorare in sicurezza e per la sicurezza dei cittadini.



Invece la CGIL ha di fatto creato un Vulnus per la categoria, e per la prima volta di fatto una sentenza ci equipara agli altri dipendenti del Comune...a qualcuno poco importa se questo creerà dei paradossi oltre che sul fronte della sicurezza anche sul piano contrattuale....

Si avranno infatti Agenti che in qualità di "obbiettori di coscienza" a parità di indennità potrebbero essere esentati dallo svolgimento dei servizi quali ordine pubblico (che comprendono tra l'altro SPAL, Eventi sportivi importanti ecc), servizi in GAD e altri servizi esterni che devono essere eseguiti con l'Arma di Servizio...

Inoltre con molta probabilità qualche collega in servizio esterno dovrà ora essere collocato all'interno per sopperire alle nuove esigenze venutesi a creare dopo questa sentenza, con relativa rinuncia alle indennità esterne.

Tutto questo come lo chiamereste voi cari colleghi?? Io lo chiamo **Discriminazione!** Si proprio quel termine ora tanto in voga per qualcuno...

Mentre l'obiezione di coscienza è una scelta, ora qualcuno potrebbe essere di fatto costretto a rinunciare contro la sua volontà al servizio esterno, con tutte le conseguenze economiche che ben conosciamo (lo Prevede la Legge Brunetta...si proprio quel Brunetta ora elogiato dai sindaKati confederali...).

Rifletto inoltre personalmente anche su un altro aspetto di non poco conto...con questa sentenza ora le colleghe dovranno esplicitare se vogliono o meno essere obiettori di coscienza....ancora una volta si è voluto rimarcare come una donna diversamente dall'uomo debba esplicitare la propria condizione...

La lotta alla parità di genere si fa oltre che con slogan e manifestazioni, ma anche con azioni concrete... ma che portino a vera parità di diritti e tutele sul lavoro e non a creare ulteriori differenze.

Come SULPL continueremo a combattere con azioni concrete per poter ottenere la nostra Riforma, che metta fine a tutto questo, al di là di ogni interpretazione, se la politica si fosse mossa per tempo, definendo il nostro ruolo, non vi sarebbero stati problemi di interpretazioni giurisprudenziali come quella recente del Tribunale di Ferrara, che segue altre pronunce su altre tematiche avvenute in tutta Italia.

Luca Falcitano

Segretario Regionale Ag.to SULPL Emilia Romagna